

IL CHiodo



1000
mani
Per ogni Attri

n. 350

Anno 23 –31 maggio 2020

Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova



“Nel cuore della pandemia, un raggio di sole”

C'era una volta tanto tempo fa, una famiglia: madre, padre e due figli: Luigi di 16 anni e Marco di 12. Luigi è nel pieno della vita, nel pieno delle scoperte che riguardano la sua età: l'amicizia, le attenzioni per altre ragazze, la scuola, lo sport. Luigi tra le tante attività faceva parte di un gruppo di giovani della parrocchia. Proprio quell'anno aveva iniziato ad impegnarsi maggiormente nel gruppo, prendendosi anche responsabilità nei confronti dei suoi compagni e dei partecipanti più piccoli.

Gli piaceva mettersi in gioco. Un giorno però qualcosa accade. Dal lontano oriente arriva un virus, sconosciuto, inizialmente sottovalutato ma che in poco tempo porta preoccupazione, malattia e morte.

Le autorità corrono subito ai ripari: dovrete rimanere a casa. Per sconfiggere il virus bisogna stare lontani gli uni dagli altri.

Inizialmente né Luigi né la sua famiglia sanno come comportarsi, ma rispettano le regole. Si esce solo per fare la spesa.

Il papà andava a lavorare la madre rimaneva a casa con Luigi e suo fratello. Luigi va a fare la spesa una volta a settimana, per poter uscire un

po', ma con il passare delle settimane la situazione è sempre più surreale. Soffre nel dover stare lontano dagli altri, anche nel camminare per strada, dover fare spazio alle poche persone che incontra, voltare lo sguardo per non correre

il rischio di infettare o farsi infettare lo intristisce. Vorrebbe spiegare loro che non è colpa sua.

Si sforza di convincersi che stare a casa è per il bene di tutti, dei suoi genitori e dei suoi nonni.

Col passare dei giorni Luigi si rende conto che la situazione “la fuori” è drammatica. Ospedali pieni, numeri di contagiati e decessi in aumento ogni giorno. Sì, stare a casa è la cosa migliore.

La nuova normalità diventa la scuola via computer, i compiti in camera, gli amici sulle chat e le videochiamate.

La nuova normalità diventa la scuola via computer, i compiti in camera, gli amici sulle chat e le videochiamate.

Ce la posso fare. Un po' di esercizi in camera per tenersi in allenamento con il fratello. E le riunioni con il gruppo? Prima o poi inizieranno, e poi le priorità al momento sono altre.

Le attività casalinghe aumentano. La mamma di Luigi inventa ogni giorno attività nuove per coinvolgere i due figli. Impastare, costruire, dipingere e tanta, tanta televisione.



... poi vieni e seguimi.

Luigi sembra riscoprire quasi una dimensione familiare che era sul procinto di abbandonare inconsapevolmente. Le giornate quindi scorrono, lente, piuttosto monotone, ma tutto sommato scorrono. Dopo due mesi di quarantena sembra che il virus abbia allentato la sua carica, molte regioni pare abbiano eliminato o comunque diminuito fortemente i casi di contagio e di decessi. Le autorità danno quindi il via libera a una fase 2: più libertà di movimento, ma bisogna continuare a stare lontani gli uni dagli altri. In quei due mesi di quarantena, nonostante la lontananza con gli amici sono successe molte cose: Luigi ha iniziato a sentirsi spesso con una compagna di scuola per la quale prova affetto e con la quale è in forte sintonia. Non vede l'ora di poterla incontrare. Altri suoi amici, che erano fidanzati prima dell'inizio della quarantena, si sono lasciati, tutto per via telematica. È venuto a sapere che alcuni genitori dei suoi compagni di classe, per via della quarantena, hanno perso il lavoro. È terribile immaginarsi le difficoltà che possono avere in casa in quel momento. La fase due è iniziata ma non sembra cambiato molto. Avverte come se molti dei suoi amici, compagni di classe e del gruppo della parrocchia si siano abituati a stare lontano. Sente la mancanza di sedersi in cerchio e parlare, discutere, sognare attività. Si rende conto di quanto fosse importante la semplice e banale storia sull'amicizia raccontata ai cerchi ai bambini della sua riunione. Pensa all'estate che verrà dove non ci sarà la possibilità di incontrarsi ai campeggi, dormire in tenda e cantare intorno al fuoco. Ha solo 16 anni, ma sa che quei momenti, specialmente quando si è giovani, sono momenti che formano il tuo carattere, che costruiscono la tua personalità. Venendo a Mancare, ha paura che alcuni dei partecipanti più giovani crescano come puzzle con qualche pezzo mancante. Inoltre il sacerdote che ha fondato il suo gruppo è mancato 3 anni prima. Luigi è sicuro che lui, sarebbe stato in grado di inventarsi qualcosa per far svegliare gli animi. Sì, ma come? Come fare per comunicare ai suoi amici che non bisogna intorpidirsi, di non lasciarsi vincere dalla forza della quarantena. Una forza che Luigi nota che sta incupendo molti adulti, a volte anche i suoi genitori. Sì perché dopo due mesi che si sta lontani, si rende conto

che si può perdere sensibilità del prossimo, inaridirsi con la scusa che tanto è colpa della quarantena, c'è il virus e mi viene chiesto di stare a casa. Un giorno Luigi aveva visto alla televisione un bellissimo documentario sull'Himalaya e sui suoi scalatori. Di tutto il documentario gli era rimasto fortemente impressa la bellezza delle bandiere tibetane di cui era disseminata la regione. Stoffe colorate, che secondo la tradizione tibetana e nepalese servono per regalare pace felicità e prosperità.

Vedeva gli sguardi degli scalatori che passavano sotto quelle lunghe file di bandiere e vedeva come quegli scalatori si sentivano vicini a tutti quelli che erano passati di lì prima di loro e avevano lasciato la loro bandierina.

Voleva usare quell'espedito per poter far sentire tutti i partecipanti del suo gruppo vicini gli uni con gli altri. Nel prato vicino alla sede, un posto meraviglioso, c'era una croce. Decise di stendere dalla cima della croce delle corde. Preparò un baule con dentro tantissime bandierine di stoffa colorate. Contattò tutti i suoi compagni del gruppo proponendo loro di recarsi a turno dalla croce per poter attaccare una bandierina. Nel recarsi ad appendere la bandierina, i partecipanti avrebbero dovuto prima leggere una storia che Luigi aveva lasciato loro, come una tematica. A loro volta, chi voleva, poteva lasciare un messaggio dentro ad un libro come si fa in montagna quando si raggiunge la cima di una vetta. L'idea piacque molto e in breve tempo la croce fu coperta di bandierine colorate e svolazzanti. E l'incontro divenne settimanale. Alcuni responsabili del gruppo iniziarono a lasciare ai piedi della croce, dentro al baule tantissime attività e preghiere. La croce aveva attirato a se ognuno dei singoli partecipanti del gruppo e costretto loro a lasciare qualcosa: un messaggio, una preghiera un pensiero per l'altro, per non dimenticarsi che non si è soli e che nonostante tutto, non dobbiamo mai smettere di sentirci responsabili nei confronti della vita. Tanti anni sono passati da quella pandemia e Luigi guarda a quel 2020 come ad un momento difficile e buio, ma dove per fortuna Luigi e il suo gruppo non pensarono mai di poter mollare perché mai come allora veniva richiesta la presenza e la vicinanza di tutti...

Jacopo



Il mio Ricordo di P. Modesto!

P. Dorianò Ceteroni.



Non si può non andare incontro alla richiesta di Alberto, che si autodefinisce “il curatore del Chiodo”... con i chiodi non si scherza! Inizio dicendo che ho incontrato personalmente P.

Modesto Paris pochissime volte, anche se ricordo bene i particolari dei pochi incontri avuti. La prima volta fu quando venne a visitarci ad Ampère, in Brasile, con sua mamma Anna nell’ottobre del 1983, nel suo “viaggio di nozze” dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta qualche mese prima. Quella visita non fu certamente un caso, ma frutto di una scelta motivata dal suo spirito “effervescente e missionario”. La seconda volta fu quando venne a trovarci nella nostra missione di Bafut, in Camerun, dove si era già recato altre volte, insieme a familiari ed amici, perché l’Africa gli aveva conquistato il cuore. Mostrava già difficoltà nei movimenti come anche nel parlare. Erano i chiari inizi del male che aveva contratto. La terza volta fui io ad andare a trovarlo al “Nemo”, centro specializzato nel trattamento di pazienti con la Sla, accompagnato da P. Angelo Grande e dal suo “angelo custode” di cui mi sfugge il nome. Mi fece dono del suo libro con autografo “Il miracolo della vita”, che lessi tutto di un fiato, in treno, tornando da Genova a Porto S. Giorgio, nelle Marche, dove mi trovavo in “vacanza - raccoglimento”.

Ricordo che quella lettura mi offrì una piccola-grande misura dello spessore umano, religioso e sacerdotale di P. Modesto, oltre che della sua abilità e facilità nello scrivere, nel comunicare i suoi sentimenti, che mi era ignota. Mi sentii orgoglioso di essere suo confratello. Proprio per questo ho distribuito i pochi esemplari che riuscii a racimolare in convento.

Mi rimasero impressi alcuni pensieri tra cui: “Il Signore ci supera sempre di una spanna”; “è solo con il vento contrario che l’aquilone vola in alto”. Mi è sembrato di capire che quest’ultima sua convinzione è stato come il filo che ha cucito i vari momenti dell’esperienza di vita di P.

Modesto, qualcosa che lo ha accompagnato e sostenuto dall’inizio alla fine.

Stiamo vivendo questo momento particolare di “pandemia”, certamente diverso dalla normalità che ci chiede di estrarre dal fondo delle nostre radici il meglio di noi stessi. Proprio in questi giorni, in queste circostanze di emergenza mi sono tornate in mente quelle parole di P. Modesto... “è solo con il vento contrario che l’aquilone vola in alto”. Nel messaggio inviato ai confratelli lo scorso giovedì santo, ricordando l’istituzione della Eucarestia e il sacerdozio, ripetevo una convinzione che si fa sempre più profonda nella mia vita, e cioè: “La nostra vera abilità, la nostra più importante scaltrezza consiste nel saper trasformare le disgrazie in grazie”. Aggiungevo: “perché questa è l’opera costante di Dio, trasformare in bene il male che l’uomo fa”.

P. Dorianò Ceteroni

Importante.

Il tempo ahimè vola, sembra ieri che Padre Modesto è andato a lavorare nella stanza accanto, e invece sono passati tre anni. Tre lunghi anni, dapprima serviti per capire cosa è successo essendo troppo grande il vuoto che ha lasciato per essere immediatamente compreso, in seguito, passato il giramento di testa, è iniziato il periodo dello - stringiamo le fila e non molliamo. Ora stiamo vivendo il terzo tempo, quello della ripresa che sta avvenendo nel migliore dei modi, e che ha consentito di superare indenni il periodo critico della pandemia ad esempio con le riunioni allargate a tutti i gruppi in video conferenza che ci hanno fatto sentire più uniti che mai. Per ricordare chi tutto questo ha pensato e voluto, domenica 31/5 Padre Randy celebrerà dalla Madonnetta una S.Messa in diretta facebook in suo suffragio alla quale dovremo partecipare in tanti. Al momento non sono noti i dettagli, ma chi desiderasse assistervi potrà collegarsi ai nostri social o telefonare al numero in ultima pagina per avere tutti i dettagli per il collegamento.

La redazione.



Saper immaginare!



Ciao Mody, come va?

Qui è successo un pasticciaccio, e ci siamo fermati tutti per 2 mesi e mezzo. Ma mica 2 mesi qualunque sai... no... proprio marzo, aprile e metà maggio. In pratica quelli in cui la Natura si

stiracchia, si sveglia e riappare in tutto il suo splendore. Quelli in cui gli orsi del Trentino, finito il lungo letargo, pensano sia arrivato il momento di dire la loro, e attraversano tranquillamente le vie che portano ai passi, tanto non c'è nessuno. I mesi in cui si organizzano le varie FdV. I mesi in cui, passato il Carnevale, si ritorna a vedersi per diramare gli inviti alle varie feste del VOLONTariato. I mesi delle cene in compagnia, per aiutare quella struttura o quella Suora in Romania. I mesi del... "dai facciamo un salto in Val Berlino, per Pasquetta". I mesi del... compriamo una nuova tenda per i Campi dei ragazzi o un Gazebo per le nostre Feste. I mesi del... oh cavolo, scade l'assicurazione del pulmino... e pure la carrozzeria non è messa strabene. I mesi del... forse sarebbe meglio cambiare le gomme al pulmino e rifare la frizione. No, quest'anno nulla di tutto ciò. Mody, non so come sia lassù, ma qua è un gran pastrocchio. Ci siamo bloccati tutti, ma proprio tutti, tutti. E siamo arrivati a maggio, senza accorgersene. Quel maggio che 3 anni fa ti ha tolto dal nostro sguardo. Quel mese che ci ha fatto soffrire, sperare, piangere, abbracciarci, capire da un tuo sguardo cosa volevi in quel momento, cercare nelle parole dei medici un ragionamento che ci potesse ancora far sperare, reggere quella lavagnetta come fosse l'unico strumento a nostra disposizione per entrare nelle tue idee e far ancora parte del tuo mondo, aspettare le sei del mattino per sapere da Andrea come avevi passato la notte, quel mese che, alla fine, ha spento ogni residua speranza di miracolo.

Il 31 maggio sei passato dall'altra parte, ma speravo tu continuassi a tenerci per mano.

Ma ora mi sento sola. Il non vederti inizia a

complicare veramente le cose. La sento sempre la vocina dentro che mi dice: "tu venderesti ghiaccio ai pinguini", ma la sensazione di vuoto aumenta. E questo silenzio intorno dilata il ricordo... e fa male. Son passati solo 3 anni, ed è già tutto cambiato. Saranno anche queste riunioni con "zoom", che iniziano a starmi un po' strette, sarà che non vedersi con le altre persone di Mosaico mi fa sentire più sola, sarà che il Campo estivo alcuni propongono di saltarlo, a piè pari, come se fosse facile... sarà che il cielo è sempre più blu ma noi lo percepiamo sempre più distante...sarà che il 31 maggio è comunque una data che mi ha tolto qualcosa e qualcuno, sarà che mi mancano gli abbracci delle persone a cui sono legata da un quarto di secolo... ma

proprio non ci siamo. Oggi, sentendo le notizie in macchina, ho pure appreso che Ezio Bosso, il Direttore d'Orchestra, compositore e pianista, malato di Sla proprio come te, non c'è più. Maledetta malattia! Ora sarete InSIeme, a dirigere e a organizzare e chi vi ferma più? Sono sicura che stando proprio attenta vi sentirò parlare della prossima FdV, tu canterai

"Signore delle cime" e lui organizzerà un concerto tratto da "la XII stanza". Così Ezio Bosso parlava della sua vita, in un articolo di Simonetta Sandri:

"Si dice che la vita sia composta da 12 stanze. 12 stanze in cui lasceremo qualcosa di noi che ci ricorderanno. 12 le stanze che ricorderemo quando saremo arrivati all'ultima. Nessuno può ricordare la prima stanza, dove è stato, ma pare che questo accada nell'ultima che raggiungeremo. Stanza, significa fermarsi, ma significa anche affermarsi. Ho dovuto percorrere stanze immaginarie, per necessità. Perché nella mia vita ho dei momenti in cui entro in una stanza che non mi è molto simpatica detto sinceramente. E' una stanza in cui mi ritrovo bloccato per lunghi periodi, una stanza che diventa buia, piccolissima eppure immensa e



impossibile da percorrere. Nei periodi in cui sono lì, ho dei momenti dove mi sembra che non ne uscirò mai. Ma anche lei mi ha regalato qualcosa, mi ha incuriosito, mi ha ricordato la mia fortuna. Mi ha fatto giocare con lei. Sì, perché la stanza è anche una poesia“.

E Mody, come in uno scritto di Henry Scott Holland è solo celato in un'altra stanza:

La morte non è niente. Non conta. Io me ne sono solo andato nella stanza accanto. Non è successo nulla. Tutto resta esattamente come era. Io sono io, e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.



Chiamami con il vecchio nome familiare. Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, Non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Sorridi, pensa a me e prega per me. Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima. Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto. È la stessa di prima. C'è una continuità che non si spezza. Cos'è questa morte se non un incidente insignificante? Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Va tutto bene; nulla è perduto. Un breve istante e tutto sarà come prima. E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontreremo di nuovo!

Quando si dicono le coincidenze... grazie a tutti e due, a questa sera, sul terrazzo. Vi ascolterò in silenzio, attenta, diligentemente concentrata.

Mina Traverso Semino

Mina Traverso Semino

Scavando tra i ricordi.

1998 – 1° Festa del Volontariato – Sestri P.
CERTE VOLTE CON UN SORRISO ...
di Palma Traverso



La zona di Sestri Ponente ha un'alta percentuale di anziani e poche strutture che li ospitano e creino aggregazione. Occorre rompere l'isolamento a cui, troppo spesso, questi anziani,

dopo una vita dedicata al lavoro, vanno incontro. All'anziano va anche proposto di continuare a rendersi utile, e questa via io la vedo attuabile sfruttando i canali dei Volontariato. E' per questa ragione che noi e i nostri amici del Movimento Rangers abbiamo organizzato una "Festa dei Volontariato", in collaborazione col Consiglio di Circoscrizione del Medio Ponente. Il Movimento Rangers dà la possibilità di avere in uso gratuito uno stand in cui ogni Associazione di Volontariato potrà pubblicizzare tutte quelle attività che hanno a che fare con questo mondo: ecco allora spuntare lo stand del Centro di Ascolto, del Pozzo di San Nicola, di Musicainsieme, di Terre des hommes, della Gigi Ghirotti, del Gruppo Storico, della Protezione Civile, del Cior, della Federcasalinghe, degli Amici dei Lebbrosi, degli Amici di R. Follerau, dell'Archi - Amici 72 e degli Scouts. In questo modo si fa conoscere un mondo di attività in continua evoluzione, in cui un anziano può trovare la giusta collocazione e la giusta motivazione che lo farà stare meglio e vivere più contento e sereno.

2000 – 3° Festa del Volontariato – Sestri P.
LA SCOMMESSA E I NOSTRI OBIETTIVI
di Guido Castellano

Passano gli anni, ma gli obiettivi non cambiano. La grossa scommessa del Comitato organizzatore è quella di riuscire in poco tempo, a smuovere le acque, a unire le persone e gli sforzi in un'unica sinergia. Tante sono le associazioni che quotidianamente lavorano gratis perché non ci siano ingiustizie sociali, per portare un sorriso, la pace, la serenità. Molti lavorano in questo



sensu. Siamo un esercito. Chi si dedica agli anziani, chi ai malati, chi ai giovani, chi agli emarginati. Tutti hanno un ideale e cercano di portarlo avanti con forza e coraggio. Noi del Movimento Rangers e dell'Ufficio del Volontariato vogliamo cercare di unire gli sforzi di tutti e per cinque giorni vivere inSleme e testimoniare quello che facciamo agli altri, per far parlare di quella foresta che giorno dopo giorno cresce in silenzio, fa un lavoro che non si vede, ma che è di utilità grandissima a tutta la comunità. (...)

“Tu, vieni e seguimi, andiamo!”

CONTINUITA' DI INTENTI E DI IDEALI Presenti oltre 30 persone su zoom!

Introduzione: durante il lockdown i gruppi hanno continuato a livello territoriale dando prova di unione e di voglia di rendersi utili per la parrocchia, la Caritas, il centro di ascolto, e con momenti di aggregazione come il “Quiz di Ventu” o l’incontro con Don Valentino! Le riunioni hanno continuato on line: sono state la spinta vera dei gruppi, il bacino delle idee, la fonte di rinnovata energia! La scelta di “Vieni e seguimi” per il 2020 non poteva essere più appropriata: i gruppi hanno esaltato il lato positivo delle cose, la creatività dei singoli, i talenti prima nascosti! In tanti si sono messi in gioco e sono stati seguiti nelle riunioni!

FDV: stop forzato in piazza, le feste sono trasferite sul web per dare continuità all’iniziativa e agli ideali che la sostengono.

Campi estivi: occorre rimodellarci per continuare sulla strada intrapresa e in una sola direzione! “Lascia che il mondo vada per la sua strada, ma tu vieni, vieni e seguimi”! La missione continua: “fare quando c’è il sole” sarebbe troppo facile!

Modesto in questo periodo ci avrebbe detto che più è alta la difficoltà da superare, più è alto la motivazione e la voglia di mettersi in gioco! Siamo stati col “muto” in fase di ascolto per troppo tempo! Modesto avrebbe ricordato S. Agostino in “Meglio avere meno desideri che più cose”, il Covid 19 ce lo ha insegnato, ci ha migliorato sotto tanti aspetti facendoci apprezzare le cose più semplici, facendoci stare uno accanto all’altro in famiglia, anche se tante sono state messe a durissima prova!

Campi estivi: l’orientamento è quello di sostitu-

ire quello rangers con un campo estivo on line nelle stesse date di quello in programma con tematica on line, libretti e maglia del campo! Usare il campo on line per togliere la modalità “muto” e per accendere il microfono per trasmettere messaggi positivi e precisi di cui i ragazzi hanno tanto bisogno! Questa è una grossa sfida per i responsabili! Campo famiglie: fermiamoci a riflettere per studiare un’alternativa. Proposte: lasciare un segno tangibile, un postit nei luoghi dedicati a Modesto nelle varie città; Gite alternative nei giorni del campo estivo se le condizioni lo consentiranno;

“Modesto per me” – “Campo per me”: tratteggiare pensieri e frasi con la consapevolezza maturata a distanza di 3 anni e con la mente più lucida;

31 maggio: S. Messa celebrata da P. Jan sul piazzale di S. Nicola di Sestri e proposta di S. Messa celebrata da P. Randy su youtube nel pomeriggio! “Lascia che il mondo vada per la sua strada, ma Tu tu vieni e seguimi, andiamo!”

Brani selezionati da Daniela.

Una festa alternativa! Fdv 2.0.



In questo periodo dell’anno si fanno le riunioni congiunte con il GRS per preparare la festa del volonta-

riato. Fino allo scorso anno i compiti erano divisi: loro la parte spettacoli, noi si pensava ai ricordini, alle cene e alla lotteria.

Quest’anno la nostra festa ci sarà ma in forma diversa; sarà “on-line”.

Sarà una festa con tante cose da scoprire, una festa curiosa perché prima non si era mai fatta e mai vista, insomma una festa alternativa non meno importante delle altre.

Una festa per far vedere che ci siamo e siamo pronti ad accogliere qualsiasi sfida.

Barbara De Rossi



Benvenuto Vescovo Marco e grazie Cardinale Angelo!



L'8 Maggio 2020 è stato nominato il nuovo Vescovo di Genova Padre Marco Tasca, padovano, 63 anni,

frate francescano, già ministro dell'Ordine dei frati minori conventuali dal 2007 al 2019.

Ascoltando la sua intervista, pubblicata sul sito vatican.va, colpiscono immediatamente la genuinità, la spontaneità e l'entusiasmo, e, se aggiungiamo anche la cadenza veneta, si ottiene la miscela magica! Padre Marco ha espresso la volontà di iniziare al più presto a lavorare insieme ai genovesi per condividere un percorso insieme. Per sua stessa ammissione conosce poco Genova e i genovesi e per questo non vede l'ora di trovare nuovi fratelli e accompagnarli fraternamente: *“Perché io credo che uno dei più bei regali che possiamo fare è concentrarsi sulle relazioni. Attraverso le relazioni passano forse i messaggi più belli, passano le idee più belle, passano le convinzioni più belle. Quindi io credo che privilegiare la relazione possa essere davvero il tratto caratteristico di come io vorrei vivere a Genova, di cercare insieme quello che il Signore vuole dirci”*

Padre Marco vuole condividere la vita, le gioie, le fatiche e le speranze delle persone di Genova che incontrerà e di questo è felice per l'occasione che il Signore gli ha offerto.

Dopo anni come ministro dell'Ordine pensava di trascorrere un periodo in missione in Sud America quando gli è arrivata la nomina che ha accettato con entusiasmo per scoprire i doni della nuova opportunità. Padre Marco ha espresso affetto e gratitudine al suo predecessore Cardinale Bagnasco che ha definito “un uomo, un sacerdote, un vescovo che, con la sua esperienza è stato una grandissima grazia per la città. Credo che la Chiesa di Genova abbia potuto assaporare, gustare e godere di tutto questo.” Anche noi vogliamo ringraziare il Cardinale Angelo Bagnasco che negli ultimi 14 anni ha

guidato e aiutato la Nostra Diocesi come fratello e pastore in difficili momenti di transizione, non ultimo la tragedia del ponte.

Il Cardinale ha saputo guidare con affetto noi fedeli che in lui abbiamo sempre trovato un supporto nelle situazioni difficili di questi ultimi anni.

Un momento che ci ha coinvolti tutti da vicino è stato durante il saluto a Padre Modesto quando ha effuso carezze e parole di conforto a quanti, smarriti, gli si rivolgevano sconfortati della perdita e intimamente sconvolti per aver assistito, impotenti, a tanta sofferenza. In quella circostanza ha saputo immediatamente entrare in sintonia con lo spirito Ranger aiutandoci ad individuare una lettura nella fitta e talvolta incomprensibile trama della vita. Durante l'omelia ha saputo indicarci come rimettersi in piedi e continuare con rinnovato entusiasmo il percorso indicato da Modesto. *Oggi è una giornata di sole, una grande giornata di sole,* – ha detto il cardinale Angelo – *perché in questo Santuario così caro a Genova risplende un raggio di questa luce, che è padre Modesto per tutti noi. Padre Modesto è stato un lottatore vincente, ha lottato e ha vinto.*

Chissà se il Cardinale conosceva la famosa frase di Modesto, o se è stato lui a suggerirgliela: Modesto amava ripetere, per dare la carica a quanti erano sconfortati durante una gita piovosa: Non preoccupatevi delle nubi e della pioggia, il Sole è dentro ad ognuno di noi e niente e nessuno può offuscare la Sua forza!

Andiamo avanti con Fede Viva Aperta e Gioiosa accompagnati dall'affetto e dal sostegno di Modesto, di Angelo e da oggi anche di Marco!

Antonio Morbelli

Un momento triste e un altro felice. Triste (ma fino ad un certo punto perché Bagnasco da buon genovese resterà in città) per l'interruzione di un rapporto duraturo e fecondo, felice per tutte le belle cose che Padre Tasca saprà e potrà fare nel prossimo futuro. Auguri a due bravi Sacerdoti.

La redazione de "Il Chiodo"



La pandemia Covid vissuta nelle Case Oad nel mondo.

I notiziari TV, radio e via rete ci inondano di notizie sulla diffusione della pandemia, ma nulla raccontano su ciò che accade nelle case Oad. Così, per compensare la lacuna, abbiamo chiesto ai nostri inviati in loco.

Filippine: Padre Luigi Kershbamer

Si diceva, qualche mese fa, che le Filippine sarebbero state risparmiate dal flagello del Coronavirus a causa del caldo. Nel caldo, si diceva, il virus ha difficoltà a sopravvivere.

Macché una bufala come tante altre in queste settimane.

Il virus è arrivato ed è sopravvissuto e continua ad espandersi nonostante tutte le cautele.

Tutti i giorni qualche centinaio in più di contagiati, tutti i giorni nuovi morti.

Dal 13 di marzo che c'è il lock down, con la disposizione tassativa che adolescenti e over 65 hanno la stretta proibizione di andare fuori casa. Eccomi quindi a descrivere una realtà e una sofferenza solo per sentito dire da parte di chi invece si ingaggia nel servizio della carità e dell'aiuto.

Proprio nella nostra parrocchia, a due ore di macchina da Manila, la capitale, dove, come in tante altre parti delle Filippine la realtà è stridente.

E' una parrocchia speciale, veramente di periferia, dove si sono rifugiati tanti che se ne sono dovuti andare via da altre parti più vicino alla grande città dove sono arrivate le ruspe per lo sviluppo della città.

Case? No, non si possono chiamare così baracche, catapecchie di cartoni e compensato. L'unico vantaggio è che non c'è bisogno di proteggersi dal freddo.

Ma altro che mantenere le distanze sociali, quando in una baracca di persone ce ne sono una decina e l'altra così vicina che non si sa dove finisce l'una e incomincia l'altra.

Ecco, in una realtà simile, proprio vicino a noi in uno di questi nuclei i contagiati sono più' di quattrocento.

In queste situazioni tutto diventa difficile, specialmente per chi dipendeva dal piccolo guadagno quotidiano come vendere "street food" ai passanti o fare da mototaxi per chi deve spostarsi. Scuole chiuse, uffici chiusi, chiese chiuse, chi va ancora sulla strada? Chi si compera il magro mangiare per meno del corrispondente di un Euro e che deve servire per una refezione? Chi prende ancora un passaggio con la motocicletta spendendo 25 centesimi? E' tutto poco, era tutto poco, ma adesso non c'è nemmeno più quello. C'è la fame! La Caritas si serve delle organizzazioni parrocchiali per aiutare: nel nostro caso sono state servite 1400 famiglie. Ma cosa sono tre chili di riso, due scatolette di sardine, due di carne, un kg di zucchero e mezzo litro d'olio. E' logico che la fede si fa viva e sono sicuro che tante volte la moltiplicazione, attraverso tante vie diverse, e' avvenuta e continua ad avvenire.

Ancora l'altro giorno è intervenuta l'amministrazione dell'Università, occupandosi, almeno per un giorno di altre 500 famiglie, sempre con lo stesso sistema dei pacchi.

Se ci sono le informazioni quotidiane della realtà del virus, logicamente non ci si può credere, perché' è solo la punta dell'iceberg. Proprio vicino a noi, nemmeno duecento metri, in un albergo, sono stati i proprietari che hanno portato il virus e logicamente tutti, impiegati e ospiti sono stati messi in quarantena, i due invece sono passati a miglior vita. Ma non per tutti va bene così, i poveri, se si ammalano cosa fanno? L'ospedale è solo l'ultimo estremo ricorso che poi già si sa come va a finire. E' successo così con la mamma di uno dei nostri: quattro giorni all'ospedale e poi è passata a miglior vita, sì l'anima. Perché il corpo, la salma ha continuato il suo calvario ancora su questa terra. Sì, se i famigliari o parenti non pagano l'ospedale (ed e' interessante come ogni goccia d'alcool, ogni garza, anche ogni mezza compressa viene computerizzata per poi essere inclusi nel conto) se non pagano tutto, la salma non viene rilasciata! A voglia a fare collette tra parenti e amici in questi tempi che non si sa fin quando dureranno. Per il momento tutto è stato esteso fino al 31 maggio, ma non è detto che... non venga prolungato.



Quando si programma un viaggio, e almeno ogni tre anni si rientra per qualche settimana in Italia, si cerca di prenotare il biglietto con abbastanza anticipo, sempre per risparmiare qualcosa, quello che si risparmia da una parte poi può essere usato per fare del bene dall'altra parte. Così, in vista del Capitolo generale del nostro ordine che si doveva tenere a Roma a giugno mi ero assicurato il biglietto andata e ritorno, Cebu-Milano - Cebu per 600, Euro, era gennaio! Quando si è incominciato a parlare di crisi il prezzo del biglietto è sceso fino a 300 Euro, sempre andata e ritorno per poi col peggiorare della situazione, salire fino a ben 2000 Euro, ma senza certezza di poter viaggiare.

Così è successo per la Signora Neida Traverso, che come volontaria missionaria si trova nelle Filippine già per la terza volta. E' Arrivata a gennaio, doveva rientrare ad aprile, ma tutto è sospeso e rimandato, eppure Di Maio dovrebbe saperlo...

In casa con i giovani studenti di teologia o come pure nella città dei ragazzi le cose sono diverse. Abbiamo più spazio, preghiamo di più, studiamo di più, lavoriamo di più. Le scuole sono finite proprio in tempo prima del lock down. Amici e benefattori si sono ricordati e si ricordano di noi: la rosticceria di un amico, prima di chiudere ha mandato a noi tutto quello che aveva nei congelatori. Se poi in convento si preparano colli di pollo due volte alla settimana, ne ringraziamo il Signore perché' anche questo è parte della provvidenza.

Sia a Cebu sia Puertobello nell'altra isola, nella città dei ragazzi è stato un periodo e lo è ancora di lavori nell'orto. Ognuno mette a frutto l'esperienza portata da casa, cosa piantare, come piantare. Nel giro di tre settimane abbiamo mangiato le bietole cinesi, che sono cresciute rapidamente come pure il basilico, invece per i pomodori ci vuole ancora tempo. Ma anche qui la carità è all'opera, proprio dal mercato ci hanno portato ieri una cinquantina di chili di pomodori e altre verdure. I contadini portano al mercato... ma al mercato non ci sono clienti, invece noi siamo sempre qui, aiutati per una volta poi aiutare.

Con più tempo disponibile gli studenti di teologia hanno preparato dei videoclip di catechesi e di evangelizzazione, possono essere trovati al

seguente indirizzo fb: @oadvocation. Così anche se lontani, vogliamo essere vicini a tutti, specialmente a tutte le mille mani che hanno riempito già tanti container, sempre con l'iniziativa prima e la memoria dopo, di P. Modesto. Un grande grazie a tutti, un cuore solo e un'anima sola, nello stile agostiniano, e che il Signore ce la mandi buona.

P. Luigi Kerschbamer, oad.

26 anni di servizio nella missione delle Filippine.

P. Luigi

Italia: Padre Carlo Moro

Molte volte mi è stato chiesto di scrivere per il Chiodo ma io sono stato molto pigro a farlo. Non dipende da ragioni speciali.

Non ho molta convinzione di saper scrivere bene.

Lasciando da parte le mie idee, voglio rispondere all'invito.

Gli OAD al tempo della pandemia? Quante volte è stato parafrasato il titolo del romanzo "L'amore ai tempi del colera" di Marquez. Calza a pennello però.

La prima cosa che mi viene in mente è un ringraziamento al Signore per aver avuto cura di noi.

Sarò sincero che il timore di un'infezione nelle nostre case avrebbe avuto effetti pesanti.

Credo che il nostro stile di vita conventuale dimostri che sia uno stile vincente.

La "clausura" forzata si è armonizzata con i tempi della vita conventuale, depurandoli dall'attivismo che esiste anche nelle nostre realtà. Senza dare agli "ismi" solo e soltanto valore negativo, il fenomeno del super lavoro o dell'essere "sempre in giro", per i motivi più vari, santi o meno che siano, esiste.

Per me è stato motivo di filtrare le esigenze, di privilegiare certi tempi (raccolgimento, lettura, studio, lavoro alla scrivania, fare il pane, un po' d'orto, stirare).

L'altro frutto delle restrizioni imposte è stato l'apertura del cuore e della mente. Sicuramente, pur nella sua tragedia, questo tempo ha imposto un discernimento: sul modo di fare pastorale; sulle priorità; sul valore della preghiera di intercessione; sul portare a Dio persone e situazioni;



sulle messe; sulla necessità di essere spiritualmente uniti agli altri dando tempo, attenzione e ascolto.

Dirò che a me ha dato modo di pensare al valore di una scelta di vita come quella religiosa: agli occhi della civiltà consumistica e individualista siamo anacronisti. Quando tutto si ferma e ci si ritrova quasi con un pugno di mosche in mano, si capisce che dietro a questa scelta c'è una grande forza: la speranza. Siamo uniti al viaggio dell'umanità nel tempo e nella storia ma siamo convinti che ci sarà una pienezza che darà senso a tutte le nostre fatiche, battaglie, amori e speranze. Non avere niente o poco per avere tutto.

Spero di non essere scivolato in un monologo.

In realtà, durante la Pandemia, ho inviato quasi tutti i giorni dal 7 marzo un piccolo commento audio alla Parola di Dio e alla Liturgia di ogni giorno.

Il desiderio era di offrire la speranza grande che riceviamo tutti dalla Parola di Dio e dal Signore. Era un modo di far sentire la volontà del Signore di raggiungere tutti quelli che erano fisicamente lontani o che si sentivano isolati da tutti, in particolare da Lui. Il mio voler bene ho voluto che diventasse un aiuto a riconoscere che siamo voluti bene da Dio nonostante le nostre fragilità.

Questa è stata un po' la Pandemia per me. Quando ho visto la richiesta di Alberto ho pensato subito... se Modesto fosse stato tra noi, il coprifuoco lo avrebbe trasformato in un vulcano di idee e peggiorato la sua grafomania. Grazie Chiodo, buon cammino!

Padre Carlo

Camerun: Padre Erwin

In Cameroon non si sa con preciso quante persone sono malate, quante sono morte perché sono pochi che hanno fatto l'esame medico per il COV-19. Ma secondo la notizia ci sono.

Per questo, per bloccare la diffusione del virus. il nostro nuovo Vescovo di Bamenda Msgr. Andrew Fuanya Nkea ha scritto un decreto per confortare durante questo virus.

Sospensione di tutte le celebrazioni. Fino adesso tutte le scuole sono chiuse.

Evitare di viaggiare specialmente con i mezzi pubblici.

Evitare di uscire di casa. Adesso si può celebrare messa ma con un massimo di cinquanta persone. Bisogna usare sempre la mascherina.

Fino adesso stiamo bene e stiamo cercando di finire i nostri progetti: il seminario e i pannelli solari.

La nostra situazione è come una marmellata dentro un panino, in mezzo tra il conflitto dei militari e i ribelli e il corona virus.

La gente sta soffrendo molto.

Grazie ai nostri benefattori per aver dato il riso e il latte che hanno aiutato molto.

Fr. Erwin

Brasile: Padre Airton.

I nostri frati in Brasile e nel mondo, sono per quanto possibile chiusi a casa.

Le nostre parrocchie sono tutte chiuse, i nostri seminari anche perché i seminaristi sono a casa dai genitori.

Le nostre scuole fanno lezioni online attraverso video conferenze.

Alcuni parroci stanno dicendo il rosario o meditazioni su Facebook, Instagram e YouTube. Abbiamo dovuto reinventarci per poter stare vicini almeno virtualmente ai parrocchiani e amici.

Le funzioni sono tutte cancellate.

Si fanno ancora solamente i funerali però molto rapidamente.

Purtroppo siamo stati presi all'improvviso, la popolazione anche se vedendo ciò che stava succedendo in altri paesi sperava che in Brasile non arrivasse il virus... poi i nostri politici invece di aiutare creano ancora più confusione.

Abbiamo un presidente che fa tutto il contrario di ciò che le organizzazioni di salute raccomandano e questo crea ancora più problemi perché la gente non sa a chi dare ascolto.

Sono già tanti i morti e purtroppo il Brasile è grande come un continente e con una differenza sociale enorme.

Ci affidiamo al Signore e alla Madonna di Aparecida.

Padre Airton



Giustizia e misericordia: la famiglia è la prima scuola.



Al tempo del virus molti hanno più bisogno di giustizia di quanto ne avevano prima. Anche se tutti, a ogni età, cerchiamo giustizia.

Da bambini la chiediamo ai nostri genitori. Da ragazzi agli insegnanti. Da adulti al capufficio, al giudice, ai governanti. Nella Bibbia i poveri, gli orfani e le vedove sono le figure di chi, in ogni tempo, vede meno soddisfatta la sua domanda di giustizia. I governanti e i giudici sono le figure su cui pesa, come lavoro, la necessità di giustizia. Essi sono in posizione di privilegio e di rilievo, ma quando devono decidere scendono nella profondità della loro coscienza dove, nella più cruda solitudine, assumono il peso della decisione per tante vite concrete. Bisogna riconoscere che questo invisibile peso può essere sfiancante. Il peso e la solitudine ineliminabile sono la vera giustificazione della posizione pubblica di onore e rilievo dei governanti e dei giudici, che, infatti costituiscono il magistero democratico e la magistratura (magis-stratus = che sta su uno strato in più, più alto). Per questo la Chiesa in ogni tempo prega per i governanti e per chi ha il potere, perché siano sostenuti spiritualmente nella solitudine della loro coscienza.

Tutti noi talvolta chiediamo giustizia, ma talvolta la dobbiamo erogare, nel nostro piccolo. Come responsabili di un gruppo di lavoro, come creditori di qualcuno, come genitori, siamo noi a gestire la richiesta di giustizia. La Bibbia ci insegna che le norme di diritto e la giustizia non coincidono se non parzialmente. Scopriamo nel tempo sempre nuovi aspetti della giustizia non tutelati dal diritto. Qui sono i problemi giuridici più difficili che, gli operatori del diritto

devono affrontare. Fortunatamente l'arco del diritto, nel tempo, tende inesorabilmente verso la giustizia. Sfortunatamente ci sono casi in cui manca il bersaglio, e purtroppo lo si vede bene solo dopo che la freccia ha colpito nel punto sbagliato. Non esiste giustizia diversa da quella resa nel caso concreto. Perché giustizia è riconoscere a ciascuno quello che gli spetta senza ledere i diritti di altri. Modernamente la giustizia è il risultato di un necessario contraddittorio tra le parti in lite. Il creditore e il debitore, il datore di lavoro e il lavoratore, il funzionario dello Stato e il cittadino sostengono che le loro ragioni sono giuste. Ma nessuno di loro può vantarsi di fare giustizia. Solo il risultato deciso al termine della lite è la giustizia resa. La Bibbia mostra, e Papa Francesco lo rammenta, che la misericordia non è in contrasto con la giustizia. Anzi, giustizia e misericordia devono andare a braccetto. L'una senza l'altra manca di qualcosa. Il contrario della misericordia è la crudeltà. La crudeltà è la sanzione sproporzionata o inutile. Papa Francesco ha parlato di misure "draconiane" come contrarie alla misericordia. Nei tempi attuali, per esempio, si è giunti a concordare che la tortura di chi è condannato come colpevole sia pura crudeltà, così come il carcere per il debitore che non ha pagato. La sanzione non deve avere aspetti sproporzionati o inutili. La nostra Costituzione vuole che la sanzione serva alla rieducazione. Sennò è inutile e quindi crudele. Se ci chiediamo chi conosce veramente la grave importanza della sanzione che rieduca e non è crudele, rispondiamo con sicurezza. Si tratta di ogni padre e di ogni madre. Chiamati a dare giustizia ai figli. E a essere giudici nelle più gravi liti tra fratelli. È la famiglia la naturale prima sede e prima scuola (anche) di giustizia e di misericordia.

Andrea B.



La pandemia non ci ferma: QELMC 2.0-Web Edition. Una testimonianza speciale: Professor Umberto Valente per il Madagascar.



Durante la quarantena le riunioni Millemani si sono realizzate tramite gli strumenti informatici che la tecnologia ci fornisce e, devo dire, talvolta

rende gli incontri più efficaci e più partecipati. Nelle ultime riunioni, nonostante l'appuntamento di fine Maggio sia stato annullato, si è comunque pensato di organizzare un QELMC "2.0 web edition" con tanto di mercatini virtuali e testimonianze, manca giusto il bar del sorriso e il fondamentale incontro con la comunità, ma tutto tornerà come prima, anzi meglio di prima, perché saremo tutti più consapevoli della bellezza del Dono della Vita.

Il ciclo di testimonianze è iniziato con Patrizia, del Centro di Ascolto Diocesano di San Nicola che ci ha segnalato l'aumento delle persone in difficoltà che si rivolgono a loro. Il suo allarme è stato subito colto e si è deciso di realizzare la vendita dei prodotti invenduti da NCST 19 per destinarne il ricavato al Centro. La catena di solidarietà si è attivata e ha prodotto ottimi risultati.

Un'ulteriore testimonianza è stata quella del 28 Aprile in cui il Professor Umberto Valente, nostro parrochiano, che dopo 30 anni di esercizio della professione presso l'ospedale San Martino dove ha realizzato il centro d'eccellenza dei trapianti ha deciso, una volta in pensione, di continuare ad aiutare il prossimo come medico in Paesi del Terzo Mondo come volontario di Medici Senza Frontiere e di Emergency. Queste esperienze l'hanno portato a lavorare come medico chirurgo in Congo, in Afghanistan e in altri paesi. Da qualche anno presta servizio in una nuova realtà in Madagascar dove può svolgere entrambe le sue passioni: chirurgo e docente

questa volta presso "Le Polyclinique Universitaire" di Antsiranana (Diego Suarez), fondato del medico e filantropo sannita Luigi Bellini che, anni fa, ha creato la Next Onlus (www.nextonlus.it) per fornire servizi sanitari di livello "europeo" in un'area molto povera, dove malattie e denutrizione portano la vita media a non superare la soglia dei 50 anni.

Il Professore in questi anni è riuscito a realizzare alcuni gemellaggi strategici tra la struttura malgascia e gli ospedali San Martino e Gaslini e l'Università di Genova, finalizzati a creare scambio tra le diverse realtà per una crescita reciproca. Grazie all'idea di alcuni amici raggruppati tramite Facebook sul gruppo denominato "x una operazione in + amici di Umberto Valente" è stato possibile raccogliere i fondi per acquistare materiali sanitari che riempiranno un container destinato all'ospedale di Diego Suarez. E' stato molto bello per tutti conoscere una persona dotata di grande entusiasmo e che nella sua vita ha donato tanto ma per sua stessa ammissione ha ricevuto molto di più. Le prossime testimonianze previste ospiteranno Don Valentino Porcile, Don Fischer e tanti altri!

Stiamo uniti anche se da distante!

Raffaella M.

Si rinnova il sogno della casa!

Per eventuali *erogazioni liberali* a favore della Fondazione a fronte delle quali si possono godere *agevolazioni fiscali, o per il 5%* nella dichiarazione dei redditi.

Fondazione Padre Modesto onlus.
(C. f. 92023110221).

Iban:

IT 52 G 08282 35380 000011326360

Grazie Modi che anche da lassù ci aiuti.

Il 5% è una delle fonti di sostentamento delle nostre associazioni. Ricordiamocelo (se possibile) nella prossima dichiarazione dei redditi.

95041760109-“Grs-Rangers Sestri”

95062100102-“Mosaico”

95580060010-“Ranger-Grmp”

93015310548-“InSIemeVOLA”



Cari "Chiodini" questo articolo è "Speciale".



Tra i vari pensieri che mi riempivano la mente all'inizio di questo "momento" uno era rivolto soprattutto ai

GIOVANI. Non bastavano i problemi già esistenti di precarietà, di fughe all'estero, per potersi realizzare al meglio e altro ancora, ci voleva anche questo. Ma poi ho visto che invece c'è tanto da imparare da loro. Per alcuni di essi c'era bisogno della "scossa", è bastata questa situazione (magari poteva anche presentarsi sotto qualche altra forma), per risvegliare in loro ciò che era solo lì in attesa, assopito; per altri, già abituati alla "scossa", la risposta è stata immediata, e sono scesi in campo sotto le varie forme di buona e sana concretezza.

Mi sono permessa di porre la domanda **"Cosa vorresti che rimanesse dopo questo periodo di quarantena?"** "ad alcuni giovani che mi sono più vicini, per aiutarmi a scrivere questo articolo, praticamente è tutto frutto loro. La richiesta di aiuto non si è fatta aspettare, e tra smart working, scuola, studio e famiglia, mi hanno risposto subito in tanti e qui riporto i loro pensieri:

"Vorrei che rimanesse "l'unità": l'unità all'interno della famiglia, l'unità in un'amicizia, l'unità all'interno del gruppo."

"Io mi auguro che rimanga la capacità di vivere al meglio il tempo a nostra disposizione, dando la giusta importanza ai vari aspetti che compongono la nostra vita".

"Secondo me, prima che scoppiasse questa pandemia, la nostra generazione non aveva mai dovuto affrontare gravi problematiche. Siamo stati messi faccia a faccia per la pri-

ma volta davanti a un problema che ci vieta di fare tutto ciò che prima consideravamo la normalità. Addirittura si parla della più grande crisi mondiale degli ultimi ottant'anni. Sicuramente non eravamo pronti, ma forse non c'è modo di essere preparati a situazioni simili. In questi ultimi mesi (e anche per i prossimi) è venuto meno il contatto sociale, che forse con l'avvento della tecnologia aveva iniziato a essere un po' trascurato da tutti. Proprio in questa situazione di emergenza ci stiamo rendendo conto quanto in realtà i rapporti sociali siano alla base della vita umana, quanto a confronto i social network siano insignificanti. Credo che tutti i giovani reputino un grande sacrificio dover rimanere in casa per così tanto tempo, ma la maggior parte credo abbia capito l'importanza di questo gesto per la salute di tutte le persone a noi care. Io personalmente sto riflettendo molto in questo periodo. Ho dovuto cancellare molti viaggi, rimandare attività e studiare e seguire le lezioni da casa. All'inizio ero molto innervosita da questa situazione ma mi sono sforzata per comprenderne la gravità e sto cercando di non sprecare questi giorni di reclusione, affinché quando si potrà uscire di nuovo, capirò che a volte nella vita i sacrifici sono poco piacevoli ma necessari. Spero che anche gli altri giovani della mia età capiscano la vera importanza dei rapporti sociali e della solidarietà, senza la quale non ci potremo rialzare dopo questo periodo difficile".

"Dopo questo lungo periodo di quarantena vorrei che non dimenticassimo i tanti errori fatti fin dal primo istante come, ad esempio, sottovalutare la situazione; in modo tale da non commetterli di nuovo... sembra scontata come frase, ma molte volte nella storia si è preferito dimenticare anziché convivere e affrontare questi errori e di conseguenza facendone molti altri." **Giorgia Nuova Direzione G.R.M.P.**



“**Per me** la cosa interessante che mi ha lasciato questo periodo è stato il capire quanto i Rangers/Millemani siano una risorsa immensa. Continuare a fare riunioni, il vedersi durante le videochiamate non è cosa da poco. Molti miei amici non sanno come occupare le giornate. Invece io, in questo periodo "ho lavorato" con gran piacere molto di più del solito per preparare le varie attività del gruppo, montaggio video, progetto per la futura Festa del Volontariato, oltre ovviamente al mio lavoro in smart working. Inoltre, ne ho approfittato per conoscere sempre di più la figura di Padre Modesto, il Fondatore del Movimento Rangers e Millemani. Di questo periodo vorrei che rimanesse in ogni Rangers/Millemani la voglia di vivere e scoprire sempre di più la magia che questi gruppi sanno dare. La voglia che si è creata di stare insieme, di proporre e di sognare spero continui anche quando torneremo alla nostra quotidianità e alla vita di tutti i giorni.”

“**Durante** la quarantena ho notato un senso di comunità e di unione; prendendo come esempio l'appuntamento fisso, sia la mattina che il pomeriggio, di affacciarsi ai balconi e cantare tutti insieme. Questo mi ha emozionato tanto perché prima di tutto ciò non si sentiva. Vorrei che questo senso di comunità e Unione rimanesse”.

Alexia Direzione G.R.M.P

“**In questo** periodo mi sono fermata a riflettere e mi sono accorta di quante cose ho date per scontate, persino una passeggiata vicino a casa o una chiacchierata con un amico. Dopo questo periodo vorrei che rimanesse il concetto di capire quanto sia importante e speciale ogni gesto che doniamo e riceviamo. Forse è vero che capisci l'importanza di una cosa, soprattutto quando la perdi... il bello però è che noi non l'abbiamo persa, siamo ancora in tempo per ricominciare e dare più valore a tutto ciò che ci offre la vita. Poi ho anche visto molta solidarietà, che vorrei rimanesse anche do-

po, e che possa far avvicinare le persone a diverse realtà e associazioni perché solo così il mondo può cambiare davvero in meglio”. *Monica Direzione G.R.M.P.*

“**Vorrei** che imparassimo a non dare tutto per scontato, la nostra vita in così poco tempo è cambiata così tanto, che anche le cose più semplici sono diventate inaccessibili come poter andare a vedere qualche amico, o prendersi un caffè al bar, quindi vorrei che da tutta questa situazione imparassimo ad apprezzare sempre le cose che si hanno. È un periodo di riflessione, nel quale si ha tanto tempo per pensare a cosa vorremmo cambiare nella nostra vita o magari soltanto migliorare. Io ho usato questo periodo per fare cose che probabilmente prima per mancanza di tempo non avrei mai potuto fare, quindi mi ha aiutato a riscoprire il piacere di leggere un bel libro o di imparare a suonare uno strumento lasciato impolverato per anni. Ho capito l'importanza di ogni singolo momento che deve essere vissuto sempre a pieno e che la vita va vissuta un po' più a rallentatore per non perdere di vista ciò che è davvero importante. E infine vorrei rimanesse la condivisione, la forza, il coraggio, la collaborazione e la solidarietà che in questo periodo si è fatta sentire tra tutti”. *Diana Direzione G.R.M.P.*

“**Sicuramente** questo periodo di quarantena ha lasciato un segno in qualsiasi ambito. Ritengo personalmente i Rangers siano la differenza in questo momento, perché mentre la società è alla ricerca del colpevole sovrappiù dalla paura noi come gruppo stiamo cercando sempre più modi, telematici purtroppo, per aiutare a distrarre le persone. Noi siamo a caccia del bisognoso e abbiamo avviato un sacco di progetti. La cosa che vorrei rimanesse intatta è lo spirito di iniziativa nell'aiutare il prossimo e la voglia di farsi sentire”. *Riccardo Venturini Direzione G.R.M.P.*



“**Molti** dicono che questa emergenza ci ha insegnato a essere persone migliori, tanti sono però convinti che tutta questa bontà e questo altruismo li perderemo una volta tornati alla "normalità". Ecco, io vorrei che questa pandemia lasciasse in tutti noi un po' più di "attenzione"! L'attenzione per i momenti, per i piccoli gesti quotidiani, l'attenzione per chi è in difficoltà! Non un'attenzione vuota di chi urla allo scandalo e al -i grandi e potenti devono fare-; al contrario, un'attenzione concreta, che ci metta tutti in prima linea... l'attenzione del vicino di casa che fa la spesa per la famiglia in difficoltà, quella della maestra che per rimanere vicina ai suoi alunni oltre ai compiti manda anche il messaggio del buongiorno, l'attenzione dei nipoti che per far sentire meno soli i nonni tutti i giorni fanno loro una videochiamata... ecco, l'attenzione del "prima di me ho messo te", quella che ci faccia sentire tutti... chiamati a trasformare il mondo!”
Francesca Gonella, Direzione G.R.M.P.

“**Il mio** pensiero è che questo periodo deve essere sicuramente preso anche come un periodo di riflessione in cui possiamo dare spazio a noi stessi per capire chi siamo e cosa vogliamo. Ciò che potrà cambiare dopo sarà continuare con i nostri sogni sui quali abbiamo riflettuto durante questo periodo, con la consapevolezza che non è tutto da dare per scontato ma dobbiamo apprezzare molto di più ciò che siamo e ciò che abbiamo”.

“**Vorrei** che ognuno riesca a cogliere a pieno il significato della libertà, un modo di vivere a cui spesso non ci fermiamo ad osservare la sua bellezza e la sua importanza. Sarebbe bello se le persone riuscissero in questi momenti a trovare uno spazio per una riflessione personale, dove ognuno possa riscoprire qualcosa di nuovo, dalla quale percepire degli stimoli che ci facciano assaporare e apprezzare ciò che viviamo”.

“**Il silenzio.** spesso mi capita di pensare a quanto rumore prima c'era fuori e dentro di noi.. ecco il silenzio è quella cosa che mi piacerebbe conservare anche dopo la quarantena” **Sara Direzione G.R.M.P.**

“**Sicuramente** questo periodo è un periodo difficile soprattutto per chi era abituato a passare la maggior parte della sua giornata fuori casa, uscendo la mattina presto per andare a scuola per poi andare a fare un giro con gli amici o uscire per svolgere le proprie attività sportive e partecipare alle riunioni Rangers. Però ora che mancano tutte queste attività anche se in parte le videochiamate aiutano, si riscopre il valore di stare in famiglia, noi essendo in tanti prima avevamo tutti orari diversi e quindi erano poche le volte in cui ci vedevamo tutti insieme, ora grazie a questo periodo ci vediamo anche troppo!”

Vorrei continuare a valorizzare il tempo dedicato alle piccole cose della quotidianità, che spesso nella frenesia ci sfuggono” **Stefania.**

“**Continuando** a lavorare e a portare avanti le cose di tutti i giorni, seppur dovendo restare isolati, mi sono accorto che le stesse cose si possono fare con più calma e serenità, senza lo stress che ci circondava prima della quarantena. Vorrei che rimanesse la solidarietà che si è dimostrata in ogni ambiente in questo periodo”.

Luca.

Ringrazio tutti i Giovani che hanno risposto al mio messaggio, ne sono rimasta lusingata e sinceramente anche commossa, alcuni non vedono l'ora che esca questo numero del “Chiodo” e qualcuna mi ha anche involontariamente suggerito il disegno.

Ancora GRAZIE per aver reso queste pagine SPECIALI.

Patrizia Millemani Insieme per Condividere



...e pace in terra agli uomini di buona volontà...



mia figlia, di fede musulmana.

Lo apro e vedo l'immagine di papa Francesco...????

Poi lo ascolto e sento l'invito del Papa a pregare, compiere opere di carità e digiunare, rivolto a tutti i credenti, qualsiasi religione professino.

Solo che questa volta erano intesi tutti quanti credono in un Essere Superiore...

Quindi vado ad informarmi che non sia una fake-news e sento che veramente Sua Santità Francesco ha chiesto questo, a tutti i credenti..., ne ha fatti portavoce i Rabbini e gli Imam, che hanno accettato e divulgato l'invito ai propri fedeli!

Non nascondo che un brivido mi ha percorso la schiena: questo è uno tanti frutti di questo periodo unico nella storia del Pianeta: forse si inizia a percepire il desiderio di abbandonare le lotte tra religioni (ma anche tra popoli e culture) per guardare insieme verso un unico obiettivo condiviso.

Come dire "se non ci sono punti su cui incontrarsi, cercare di unire le forze per contrastare un nemico comune".

La buona volontà, che va di pari passo con la "Gloria a Dio nell'alto dei cieli"...

L'annuncio dell'Angelo ai pastori di Betlehem finalmente non è più solo un bel cartiglio scenografico da apporre sopra alla grotta del presepe!!! (e farlo rimanere lì lettera morta).

Io ci spero, e mi sono impegnata con il padre di mia nipote per il giorno stabilito: il 14 Maggio.

La foresta che cresce e che fa meno rumore dell'albero che cade...!

Tutti insieme... si può!

Rita

Festa del Volontariato: "Vieni e Seguimi"

Quest'anno la versione on-line!

Sono passati 23 anni dalla prima edizione e mai più pensavamo che un giorno ci saremmo trovati a dover rivoluzionare così radicalmente lo stile della Festa del Volontariato.

Il format è sempre stato lo stesso: creare una rete tra le associazioni di volontariato, coinvolgere le persone per riflettere su temi socio-solidali e offrire un sano divertimento con giochi e spettacoli tramite 4 giorni di "festa in piazza", di testimonianze, musica e incontri, nell'area della ex-corderia, a Sestri Ponente.

Quest'anno però è tutto più difficile: la quarantena, le misure restrittive, ... Ma non volevamo arrenderci! "*C'è bisogno di un amore vero, c'è bisogno di un amore grande, c'è bisogno di un pezzo di cielo...in questo mondo sempre più distante!*"

Lo scopo, ancora una volta, è offrire messaggi di solidarietà, di fede e di speranza, e ricordare P. Modesto attraverso quelle iniziative, come la Festa del Volontariato, in cui lui credeva tanto come occasione di incontro per tutti.

Quest'anno, per ovvi motivi, il format cambia: non saremo fisicamente nella "nostra piazza", la Corderia, ma su una piazza ancora più grande: il web e i social!

La Festa del Volontariato 2020 diventa 2.0!

Saremo presenti, dal 29 al 31 maggio, con video, giochi e tanto altro, sui nostri canali:

Facebook: (Rangers GRS Gruppo Ragazzi Sestri - Movimento Rangers – Mosaico Millemani),

Instagram: (movimentorangers),

Siti: (<http://movimentorangers.com>

<http://www.millemani.org>).

Sappiamo bene che la testimonianza e la presenza non si potranno compensare con una festa a distanza, ma ci teniamo, in questo momento ancora di più, a portare messaggi positivi!

La Festa è organizzata da Mosaico e Rangers Gruppo Ragazzi Sestri, due generazioni diverse e lontane per mentalità, ma accomunate dagli stessi ideali, dalla voglia di mettersi in gioco e di lasciare un segno positivo nel mondo.

Margherita



Dedicato a suor Marisa.

Questo articolo vuole essere un messaggio di conforto e di speranza per Suor Marisa, una che, come P. Modesto, porta "L'odore delle pecore" addosso e, in quanto tale, non deve scoraggiarsi né sentirsi impotente di fronte a questo momento difficile per tutti. L'odore è riconoscibile sempre e resta anche a distanza di tempo.

Con queste parole ci mettiamo a sua disposizione per poter essere di aiuto!

Con affetto.

Daniela Lombardo

Dal libro di P. Modesto "L'odore delle pecore"

Casa Speranza.



Passiamo adesso a un'altra casa. Ero ancora a Collegno, quando sentivo parlare i giovani della Madonnetta di "Casa Speranza", un orfanotrofio in Romania con circa 50 ragazzi

di varie età. I Rangers, inizialmente, si ricavavano in quel paese alla fine di agosto, poi anche durante le vacanze di Pasqua ma, da tre anni a questa parte, c'è una novità: una decina di ragazzi di Casa Speranza, gestiti da Suor Marisa, trascorrono il mese di luglio a Rumo, partecipando ai campi estivi dei Rangers. Il ricavato della festa "Questa è la mia casa" presso i giardini Pellizzari alla Madonnetta, serve a pagare il viaggio in aereo di questi ragazzi, da Bucarest a Bergamo: naturalmente è nato anche il "Gruppo Rangers Campina!" La presenza ai campi estivi dei ragazzi di Casa Speranza è un dono per quelli dei nostri gruppi, la loro carica di entusiasmo, il loro affetto, la loro capacità di fare amicizia sono di grande esempio per tutti. Non è un caso se questo capitolo lo scrivo proprio da Casa Speranza

dove domani, mercoledì Santo, arriveranno tanti Rangers sia da Genova, sia da Sestri, sia da Spoleto e Collegno. Ho parlato a lungo con Suor Marisa che gestisce con altre consorelle questa meravigliosa avventura con cinquanta bambini e ragazzini bisognosi di affetto e di famiglia: Suor Marisa ringrazia per il lavoro svolto, per le varie visite dei Rangers durante l'anno e per le giornate trascorse e condivise con i "rangerini" di Casa Speranza.

Con lei, ci siamo raccontati le avventure dei campi estivi con le emozioni e le crisi vissute dai bambini di "Casa Speranza" durante i cambi di turno dei Rangers italiani, poiché i Rangers Campina fanno sempre due campi, uno di seguito all'altro, e per loro è difficile dimenticare i volti dei cento ragazzi con cui hanno vissuto per dieci **giorni**, e poi ricominciare subito con altri ottanta.

Ma ora il sogno si allarga.

I Rangers quest'anno festeggiano il 30° e questo particolare momento ci deve dare la forza di volare alto: volare fino a Campina cercando famiglie nei nostri gruppi di Millemani in grado di trascorrere qualche giorno a "Casa Speranza" e poi pensare all'affidamento, anche solo per alcuni mesi, di qualche dodicenne che ha bisogno di un papà e di una mamma normali, è quello di cui ho parlato con Suor Marisa. Questo libro per il 30° deve far decollare anche altri sogni. Eravamo solo in sei quando nell'aprile del 1984 abbiamo sognato di fare un gruppo alla Madonnetta. (...) Se in ogni gruppo di Millemani, per iniziare, si facesse avanti una famiglia disposta a condividere questo sogno, questa famiglia non sarebbe sola nella responsabilità ma tutto il gruppo potrebbe far da supporto concreto: questo potrebbe essere il sogno di Millemani per il 30°. Nel prossimo viaggio a Campina spero di essere accompagnato da tre o quattro famiglie.

P. Modesto



Perché non amo i social.



Con queste righe vorrei motivare la mia avversione ai social, che non è antipatia a pelle, ma qualcosa che deve essere spiegata. La faccenda risale a tempi remoti, agli anni sessanta, quando giovane appassionato di fantascienza

leggevo le previsioni romanzate di ciò che sarebbe accaduto negli anni a venire. Potrà sembrare strano, ma puntualmente quanto anticipato nei libri si sta realizzando, con l'unica differenza che i tempi sono leggermente diluiti ma nulla più. Già allora Asimov nel suo libro "Io Robot" spiegava le tre regole della robotica (che risparmio) risalenti agli anni 40 a difesa del genere umano, dato che in tempi non sospetti già intuiva i pericoli dell'informatica spinta, considerando che un PC non è altro che un robot che sta fermo. E poi Huxley con il "Mondo Nuovo" libro che anticipa temi quali lo sviluppo delle tecnologie, l'eugenetica e il controllo mentale, usati per forgiare un nuovo modello di società, tratteggiando un assetto politico in cui l'uomo vive in un drammatico limbo esistenziale. E poi ancora "Fahrenheit 451" scritto nel 1953, ambientato dopo gli anni 60, che descrive una società in cui leggere o possedere libri è considerato un reato, proseguendo, che per non perdere il ricordo gli uomini-libro continuavano a ripeterli a memoria vivendo isolati per non essere perseguiti. Infine "Il grande fratello" di Orwell il libro che negli anni 80 racconta di una società nella quale ciascun individuo è tenuto costantemente sotto controllo dalle autorità. Famoso lo slogan "Il Grande Fratello vi guarda". Questo il contesto. Ora chiedo, come si fa a non essere allarmati dalla piega che sta prendendo la nostra società nella quale i ragazzi stentano a scrivere in corsivo a mano per via dell'uso prolungato della tastiera, ricorrendo a ogni genere di emoticon (questo vale anche per gli adulti) per descrivere anche le emozioni più profonde non essendo, o quasi, in grado di mettere due parole in riga. Come si fa ad accettare

un mondo dove tutto è demandato a qualche supporto elettronico che ci ricorda a che ora, quando e dove abbiamo un appuntamento. E veniamo al più famoso, "FB": di norma quando un evento diventa "normale" si perde di vista la sua eventuale invadenza nel vivere comune. Basta però osservare, anche nel mondo Modestino, quanto sia usato, per capirlo immediatamente; non c'è attività che non ne faccia uso, non c'è momento della giornata che sulle chat non legga la parola condiviso etc. (Per fortuna Modesto aveva capito tutto con il suo ma liberaci dal cellulare).

Ma cosa accade a un post? Accade che passati pochi minuti sia subito relegato in posizioni di coda finendo nel dimenticatoio delle persone (quindi diventando inutile) ma non della macchina che giornalmente ne accumula e non ne dimentica nemmeno uno anche se cancellato. Il Grande fratello nasce così (e speriamo che alle macchine non accada come per Hall di Odissea nello spazio che a un tratto diventa cosciente di esistere). Certamente Orwell non poteva immaginare che un giorno sarebbero comparsi i cookies; domanda, non addolora l'idea che una macchina conosca i nostri gusti prima di noi? E poi c'è "Twitter" il migliore veicolo a disposizione per diffondere fake news, e poi Tiktok, pazzesco, e poi Instagram. Vi dice niente Hikikomori, la sindrome dei ragazzi che si chiudono in camera e rifiutano ogni aiuto? E Blue Whale, il social potenzialmente in grado di controllare le menti più fragili? Per concludere, come si fa a voler bene ai social se si è consapevoli che una generazione sta correndo "felice" verso il baratro? Spero a questo punto d'aver chiarito il perché della mia avversione e come questa non sia una semplice presa di posizione ideologica, e anche d'aver chiarito perché li ritengo mostri da contrastare quanto più possibile.

Presto ci sarà una festa del volontariato on-line. Dei social non se ne potrà fare a meno essendo l'unico mezzo possibile per farla svolgere. E sia, ma almeno per un istante cerchiamo di capire con chi abbiamo a che fare acquisendo la consapevolezza della sua pericolosità.

Sarebbe già qualcosa.

Ciao Alberto.



Nonno Luciano®

MARCHIO DELLA SOLIDARIETA'

Nonno Luciano® presenta la **Barca della Solidarietà n° 9.**

Nata con l'idea di rendere omaggio a tutti i volontari che con il loro impegno ci stanno aiutando a salvarci da questa "pandemia". Ho immaginato la mia barchetta e c'è stato chi, con fantasia e professionalità, ne ha realizzato la grafica.



Casa mia è il laboratorio per concretizzare il mio sogno: ***che questa piccola barchetta possa diventare un piccolo aiuto a tutti per poter rinascere.***

Come? L'associazione può richiedere un piccolo lotto di barchette, n. 50 a 15 euro o n. 100 a 25 euro; le distribuisce tramite i suoi associati, parenti o amici. La persona che le distribuisce deve avere la capacità di evidenziare i valori a scopo benefico della barca, quelli previsti da *Nonno Luciano*®: simbolo di un evento, omaggio al volontariato, divulgare amicizia e solidarietà, senza scopo di lucro, materiale di scambio e collezione, gioco per bambini.

In Italia e in tutta Europa esistono molti "porti" dove far attraccare la "Barca della Solidarietà".

P.S. Lo spazio bianco della vela è riservato al logo dell'associazione.

Nonno Luciano consiglia: dare un valore simbolico di 1 euro alla singola barca, in modo di raccogliere quelle piccole cifre che chiunque ha la possibilità di donare. Questa è la miglior virtù della barca n. 9.

Per informazioni: PRATO FRANCO

e-mail: nonno@nonnoluciano.it - web: www.nonnoluciano.it

Rimango chiuso: lavorando divertendomi a fare origami e costruzioni in cartone. Nel grande disordine di casa mia, mi è capitato fra le mani un libro: "Il miracolo della vita" di P. Modesto Paris.

Lo apro e mi appare una dedica: "Al **giovane** Nonno Luciano sempre al mio fianco - P. Mody." Commosso ho iniziato a leggere; e leggendolo ho rivissuto i momenti passati in sua compagnia: i momenti di viaggio, di lavoro, di preoccupazione, di discussione, di gioia e di preghiera, sempre con grande intesa su quel che si doveva fare.

Eravamo diventati veri AMICI. Mody mi chiamava: il Vulcano di Collegno.

Ripercorrendo questi mesi vissuti in casa, ho preso atto d'aver fatto tanti lavori e di aver elaborato buone idee: per Pasqua

2020 è nata l'idea del pacco viveri: "Riso e Latte" per le famiglie povere della Missione O.A.D. del Camerun; da questa idea è scaturito il Buono Spesa per le famiglie bisognose della mia Parrocchia Madonna dei Poveri. Sono orgoglioso di quel che sono riuscito a fare.

Per queste cose belle, dovrei dire grazie alla Pandemia??? preferisco dire "Non tutti i mali vengono per nuocere".

Nonno Luciano

L'angolo di Nonno Luciano.

E' avvenuto così: avevo preparato i fiori di carta per l'8 marzo, Festa della Donna; fiori da dare a tutte le donne del mio quartiere. Vedi caso l'8 marzo è uscito il decreto "io sto a casa"; i fiori sono pronti per essere distribuiti appena potremmo incontrarci. Sono passati oltre due mesi, siamo entrati in fase due, ma io sto a casa. Mi reputo un fortunatissimo, perché qui ho sempre da fare e anche da far fare.



C'è bisogno di natura e di pace.

L'importanza di lasciare un
SEGNO



Work in progress
(programma per una fdv.)



Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scrivervi:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.350–anno 23° - 31/05/2020
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Cas-
tellano - Registrazione presso tribunale
di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-**
SiemeVOLA (Spoleto), **inSieme X con:**
(Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
(Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono – 335-399768